

Marsciano, la battaglia di Porta Eburnea

Recentemente il Ministero dei Beni Culturali (MiBACT) ha emanato una **“Dichiarazione di notevole interesse pubblico”** ai sensi del Codice dei Beni Culturali, impropriamente definita **“vincolo paesaggistico”**. L'area interessata è il **“Contado di Porta Eburnea”**. Trattasi di una fascia di circa 58 km quadrati ad ovest di Perugia lungo i fiumi Caina e Nestore, che formarono in tempi antichissimi il confine ovest del **“Corridoio Bizantino”**. L'area è piena di colline e boschi di inusuale bellezza ed ha oltre 70 edifici tutelati dal MiBACT, borghi medievali e cappelle affrescate. Molte dimore storiche e borghi sono nati oltre 1400 anni fa come fortezze, poi trasformate prima in monasteri e poi in palazzi gentilizi o borghi medievali. Fanno parte della nostra storia e della nostra cultura e sono una vivida testimonianza del genio delle generazioni passate nel trasformare la funzione degli edifici all'inesorabile mutare dei tempi. Fin dal 2005 questo raro patrimonio di interesse nazionale è fortemente minacciato dai facili profitti di costruttori attratti dallo spostamento degli ospedali universitari dal centro di Perugia a San Sisto, di costruttori di impianti a biomasse, di pellet e di fotovoltaici e dalla inclinazione da parte di alcuni

enti locali ad avallare queste spinte. Il Comune di Marsciano e la Regione hanno fatto ricorso al TAR contro il decreto. Il 9 settembre enti pubblici con visioni molto diverse sulla opportunità di tutelare il patrimonio nazionale si troveranno di fronte nelle aule dei tribunali.

La prima accusa mossa al decreto è che esso sia un freno allo sviluppo economico per via di disposizioni troppo restrittive. Ma vi sono molti settori che vengono stimolati dalla salvaguardia dei paesaggi e delle dimore storiche, come il turismo culturale e naturalistico, l'enogastronomia, l'agricoltura biologica, l'artigianato locale e le manifatture di alta qualità. Inoltre il decreto è un incentivo al recupero dell'enorme patrimonio storico dell'area e le ditte che fanno questi restauri sono spesso piccole ed operano con un margine di profitto ben minore delle grandi imprese edilizie, per cui dovrebbero essere protette dagli amministratori locali. Negli ultimi mesi sono usciti sui giornali articoli **“allarmistici”** sul decreto. L'Arch. Gizzi, nominato recentemente soprintendente, è stato duramente attaccato. Ma l'iter del decreto era in corso dal 2010. Il relativo decreto è frutto di un lungo lavoro di mediazione tra gli enti interessati che hanno

avuto modo di esprimere il loro parere e fare proposte alternative. Il Comune di Marsciano ha fatto solo opposizione di principio per decisione del sindaco Todini e del consigliere regionale Chiacchieroni, che vedono probabilmente lo spostamento degli ospedali a San Sisto come una ghiotta occasione per rilanciare l'edilizia nelle vicine località che si affacciano verso quel lato di Perugia. Il MiBACT ha anche dovuto prendere atto delle denunce fatte da privati cittadini, da comitati spontanei e da alcune associazioni che hanno come scopo sociale la tutela del territorio: esse riguardavano lottizzazioni approvate in luoghi impropri oppure di estensione e collocazione incompatibili con il pregio del territorio circostante, che di fatto minacciavano di snaturare la bellezza e l'unicità dell'area. La Costituzione ed il D.Lgs. n. 42/2004 attribuiscono la tutela dei paesaggi al Governo Italiano e non agli enti locali. Il MiBACT può per legge agire d'autorità, in via sostitutiva della Regione, in caso di latitanza della medesima. Nel 2010 gli uffici tecnici della Regione avevano preso l'iniziativa del vincolo, ma sono stati bloccati dopo pochi mesi da pressioni **“politiche”**. Nei ricorsi presentati si chiede di rinviare le decisioni circa la tutela al Piano

Paesaggistico Regionale (PPR), il che sembra un tentativo di rinvio alle calende greche. La richiesta del Comune di Marsciano di vincolare la valle del fiume Fersinone è un tentativo di depistaggio. Prima di emanare il decreto il MiBACT ha tenuto conto di richieste venute dagli enti locali, riducendo l'area a quasi la metà, e alleggerendo molte prescrizioni ritenute troppo restrittive.

Fatta luce sulla regolarità dell'iter seguito e denunciata l'inerzia della Regione e l'assoluta latitanza cooperativa da parte del Comune di Marsciano, va smentita la falsa accusa che il decreto blocchi la ricostruzione post-terremoto della frazione di Spina, per la quale la Soprintendenza ha già rilasciato il nulla-osta. Il recupero dei borghi medievali lesionati dal sisma è di grande interesse anche per il MiBACT, che non a caso ha inserito il borgo di Spina e San Biagio nell'area da tutelare. Il decreto potrebbe anzi costituire una motivazione in più per accelerare e incrementare l'erogazione di risorse, anche europee.

Perugia, 2.9.2015

(Avv. Paolo Pagliacci, membro del Consiglio Direttivo della *“Associazione per la Salvaguardia e lo Sviluppo del Contado di Porta Eburnea”*)